



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 8 luglio

1. **In Francia il cuore del potere è stato trasferito all'Assemblée Nationale, è necessario un cambiamento di cultura politica.**
2. **L'opinione pubblica britannica è esausta, delusa e scettica, non vuole esperimenti ma stabilità, normalità e competenza.**
3. **Papa Francesco: come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita; come cittadini avete la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia.**
4. **L'Italia è un grande Paese, è un paese fondatore e avrà un ruolo importante.**
5. **Tasse e contributi scontati per favorire l'occupazione.**
6. **Silicon Box darà avvio alla nascita di un nuovo distretto (i protagonisti preferiscono parlare di ecosistema) della microelettronica.**
7. **Contratti da rifare.**
8. **Si torna a parlare di modificare l'orario di lavoro settimanale in Europa: facciamo attenzione a non creare problemi di disuguaglianze.**

In Francia trionfa la gauche, solo terzo il partito di Le Pen, rebus governo - Ansa

Colpo di scena in Francia: si contavano i seggi mancanti a Marine Le Pen per la maggioranza assoluta ed è invece clamorosamente la gauche a trionfare, con il capo de La France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon, a rivendicare il governo: "*Siamo pronti, Macron riconosca la sconfitta, ha il dovere di chiamare il Nuovo Fronte Popolare a governare*". **Emmanuel Macron e la sua maggioranza uscente non crollano**, com'era stato previsto, ma arrivano addirittura **davanti all'estrema destra del Rassemblement National di Le Pen**, la grande sconfitta di stasera dopo il patto di desistenza siglato nei giorni scorsi contro di lei. La sorpresa è totale, **alla sinistra mancano comunque circa 90 seggi per la maggioranza assoluta**, quindi la ricerca di una coalizione resta pienamente attuale. La prima reazione giunta dall'Eliseo è stata la rivendicazione da parte di Macron, per settimane sotto il fuoco delle critiche a 360 gradi, della sua scelta di sciogliere l'Assemblée Nationale: "*L'affluenza - a livello record del 67% - dimostra che i francesi dovevano esprimersi*". Subito dopo, dall'entourage del presidente è arrivato un invito alla "*prudenza*", poiché i risultati non garantiscono di poter creare "*una coalizione coerente*". **Il Nuovo Fronte Popolare avrebbe fra i 180 e i 215 seggi, lontano quindi dai 289 seggi necessari** per la maggioranza assoluta. E il blocco di centro macroniano, a 150-180, non farà alcuna alleanza che comprenda Mélenchon e i melenchoniani. "*Questa è la domanda - insiste l'Eliseo - se una coalizione coerente sia possibile per raggiungere i 289 deputati*". Poi, una fonte ufficiale dell'Eliseo ha chiarito che **Macron "aspetterà la strutturazione della nuova Assemblée Nationale per prendere le decisioni necessarie. Il presidente, nel suo ruolo di garante**



delle istituzioni, veglierà sul rispetto della scelta sovrana dei francesi". Le ipotesi che si stanno improvvisando in queste ore sono **un governo di unione nazionale orientato verso il centro**, con i riformisti della gauche e i Republicanins, che hanno ottenuto - senza Eric Ciotti passato con Marine Le Pen - un **risultato lusinghiero**, ad oltre 60 seggi. **Mentre 20 giorni di dibattito sembrano ormai un ricordo** - così come i proclami di Le Pen e Jordan Bardella che ancora 48 ore fa dettavano i loro obiettivi in politica estera, sull'Ucraina, o in politica economica e sociale, sull'immigrazione - **la gauche già mostra tutte le sue profonde differenze**. A tuonare in queste prime ore di commenti sono i vincitori de **La France Insoumise, la sinistra radicale** che ormai era quasi sicura di rimanere fuori da qualsiasi accordo, con Mélenchon isolato all'opposizione. Da **Manon Aubry a Mathilde Panot a Manuel Bompard**, i colonnelli di Mélenchon proclamano l'aumento del salario minimo e la pensione a 60 anni, chiedendo le **dimissioni immediate del premier Attal**. Ma si fanno strada anche i personaggi che, probabilmente, avranno voce nei prossimi giorni nel **tentativo di negoziare la coalizione con il centro e la destra moderata**, unica soluzione ipotizzabile per il governo. "Stasera siamo in testa - ha detto **Raphaël Glucksmann**, che ha trascinato ancora in alto il Partito socialista - *ma di fronte a un'Assemblée Nationale divisa dobbiamo comportarci da adulti. Bisogna parlare, bisogna discutere, bisogna dialogare*", ha insistito, sottolineando che "*il cuore del potere è stato trasferito all'Assemblée Nationale, è necessario un cambiamento di cultura politica*". Mentre il popolo della gauche si è riversato spontaneamente a **place de la République, a Parigi**, per festeggiare una vittoria tanto più bella quanto insperata, è un brutto colpo per Marine Le Pen. Dopo qualche portavoce, è comparso sul palco del quartier generale un **Jordan Bardella** per la prima volta scuro in volto. Ha subito denunciato le "alleanze contro natura" fra i macroniani e la sinistra, che secondo lui hanno provocato la sconfitta del suo partito: "*Purtroppo - ha detto - l'alleanza del disonore e i piccoli accordi elettorali fra Macron e Attal con l'estrema sinistra privano gli elettori di un governo del Rassemblement e "gettano la Francia nelle braccia di Mélenchon"*. Poi ha reso omaggio, con poca convinzione e non riuscendo a sorridere, "*alla dinamica di cui gode il Rn che l'ha portato in testa al primo turno*" e gli consente comunque di **ottenere un numero storico di deputati**, tra 120 e 150. Una magra consolazione stasera, per **un partito che era incerto fra il trionfo e la semplice vittoria**. Il soffitto di cristallo che impedisce all'estrema destra di governare la Francia è oggi più solido che mai

~

Luigi Ippolito - La tentazione di Starmer, via le barriere con la UE - Corriere della sera

E adesso in che direzione si muoverà Keir Starmer? Terrà la barra la centro o sterzerà a sinistra? La destra più stridula un'idea se l'è già fatta: **il nuovo premier laburista riporterà di soppiatto la Gran Bretagna in Europa**. «*Brexit: adesso comincia la ritirata*», strilla a tutta pagina il Mail on Sunday: **secondo il tabloid ultraconservatore, Starmer avvierà presto negoziati con la Ue** per riscrivere i termini dell'uscita di Londra dall'Unione europea. In particolare, il neopremier punterebbe a rimuovere le barriere commerciali e a ripristinare in parte la libera circolazione in cambio dell'accettazione di un pacchetto di regole comunitarie: l'occasione per l'avvio informale di questa trattativa sarebbe dato dal vertice della Comunità politica europea, il **forum di cooperazione continentale voluto da Macron**, che si svolgerà la prossima settimana a Blenheim Palace, non lontano da Oxford. Le reazioni sono subito arrivate: «*Sotto Starmer siamo sulla via della servitù*», ha tuonato **Boris Johnson**. «*Starmer deve resistere a ogni tentativo di trascinarci di nuovo nella Ue*», ha intimato l'editoriale del Mail on Sunday. Ma si tratta più che altro di **soppressalti isterici di fronte alla vittoria a valanga**



dei laburisti: anche se è vero che il nuovo ministro degli Esteri, **David Lammy**, è in già partenza per la Germania con l'obiettivo di **«resettare le nostre relazioni con i nostri amici e alleati europei»**, pur continuando a escludere un rientro nel mercato unico e nell'unione doganale. Non c'è dubbio che, proprio in virtù dell'amplissima maggioranza conquistata, il governo laburista si troverà a subire pressioni da parte di chi, all'interno del partito e del gruppo parlamentare, chiede di assumere posizioni più radicali: e **la maggioranza dei deputati eletti è decisamente filo-europea**. Così come è chiaro il campanello d'allarme suonato dall'elezione di **cinque indipendenti filo-palestinesi e dal successo dei Verdi**, che hanno ottenuto 4 deputati, il loro miglior risultato: i laburisti hanno perso voti a sinistra e **hanno subito una vera emorragia fra i musulmani**, loro tradizionali elettori, che si sono sentiti traditi dalla cautela di Starmer su Gaza. Ma forze ancora più potenti spingono il governo nella direzione opposta. È quello che emerge dall'intervento sul Sunday Times di **Tony Blair: l'ex premier si è fatto avanti con una lista di consigli non richiesta** (e probabilmente neanche troppo gradita), che però mette in chiaro quale sia **la sfida maggiore da affrontare** per Starmer. Secondo Blair, il nuovo governo deve approntare subito **un piano per mettere sotto controllo l'immigrazione e così respingere la minaccia del populismo** incarnata dal successo di **Nigel Farage**: per l'ex premier, il focus di Starmer deve concentrarsi sull'immigrazione illegale, **su legge e ordine nonché sull'evitare ogni deriva «woke»**, ossia politicamente corretta. Insomma, l'artefice delle vittorie del New Labour negli anni Novanta invita i laburisti oggi trionfanti a scartare ulteriormente a destra per non scoprire il fianco a quel populismo che monta anche a Londra dopo i trionfi sul Continente. E sicuramente gli strateghi che sono dietro Starmer, guidati dal **«Rasputin rosso» Morgan McSweeney, la vera eminenza grigia del nuovo regime**, si stanno già focalizzando sulle elezioni del 2029 sapendo che la vera sfida verrà proprio da Farage. D'altra parte, **Starmer non ha nessun mandato popolare per una svolta a sinistra**: la sua super-maggioranza è una illusione ottica, i laburisti hanno ottenuto **solo il 34% dei voti** e se si tiene conto degli astenuti vuol dire che solo il 20% degli elettori ha messo la crocetta sul simbolo del Labour. Per di più, il programma laburista è stato tenuto volutamente vago e minimalista: **l'opinione pubblica britannica è esausta, delusa e scettica, non vuole esperimenti ma stabilità, normalità e competenza**. La verità è che non c'è entusiasmo per i laburisti e tantomeno per Starmer, il premier più impopolare che abbia mai fatto ingresso a Downing Street: lui sembra averlo capito, quando ha detto che intende governare senza ideologie, mettendo l'interesse del Paese prima di quello del partito. Il problema è che il nuovo governo dovrà produrre risultati tangibili in fretta, a partire dalla Sanità e più in generale dai servizi pubblici disastrosi: compiti molto mondani ma che sono quelli che stanno veramente a cuore alla gente. **Purtroppo per Starmer, le casse dello Stato sono vuote** e il Labour, per non spaventare i mercati che già due anni fa, in soli 49 giorni, avevano defenestrato Liz Truss, ha promesso una rigida disciplina di bilancio. E una quadratura del cerchio difficile da trovare: ma in mancanza della quale la luna di miele di Starmer rischia di essere molto breve.

~

Gian Guido Vecchi – Il Papa contro i populismi – Corriere della sera

«È evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute». **Francesco** interviene al centro congressi per le **Settimane sociali dei cattolici**, la sua immagine viene rimandata dal maxischermo in piazza Unità d'Italia ai fedeli in attesa della messa. La città vecchia è la stessa dei versi di **Umberto Saba** ed è straordinario, durante l'omelia, sentire un **Papa citare il capolavoro del poeta triestino** che ispirò **De André**, il



ritorno a casa lungo i vicoli «dove gli uomini e le merci sono "detriti", cioè scarti dell'umanità: eppure proprio qui, scrive, "io ritrovo, passando, l'infinito nell'umiltà», perché la prostituta e il marinaio, la donna che litiga e il soldato, "sono tutte creature della vita e del dolore; s'agita in esse, come in me, il Signore"». Bisogna partire da qui, per **capire le considerazioni di Bergoglio sulla «crisi della democrazia»** e «L'incoraggiamento a partecipare», rivolto in particolare ai cattolici. Non ci si deve accontentare «di una fede marginale o privata», spiega: «Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. Dobbiamo essere voce che denuncia e propone, in **una società spesso afona e dove troppi non hanno voce**. Questo è l'amore politico». Perché «L'indifferenza è un cancro della democrazia», dice: «La parola stessa democrazia non coincide semplicemente con il voto del popolo - a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata votare: cosa significa? - ma esige che si creino le condizioni perché tutti possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi e va allenata, anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche». Per questo bisogna «**moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani**», dice il Papa. Il **cardinale Zuppi**, nel salutarlo, ha detto che «i cattolici in Italia non sono una lobby in difesa di interessi particolari e non diventeranno mai di parte». La riflessione di Francesco è affine alla lectio d'apertura del **presidente della Repubblica**: «Battersi affinché non ci possano essere "analfabeti di democrazia" è una causa primaria», spiegava Mattarella. **Anche nella riflessione del Papa, non si tratta solo dell'Italia**. La città nella quale Joyce e Italo Svevo s'incontravano al caffè è un'epitome dell'Europa e delle sue ferite, «La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno, che aveva fatto la guerra sul Piave». Francesco cita **La Pira e Aldo Moro**, ma «l'impegno cristiano e una lettura evangelica dei fenomeni sociali non valgono soltanto per il contesto italiano», chiarisce: «Come la crisi della democrazia è trasversale, la responsabilità è una chiamata a tutti i cristiani». All'Angelus, si rivolge alla piazza: «Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita; come cittadini avete **la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia**».

~

Francesco Giubilei - "L'Italia avrà un ruolo importante in UE" - Il Giornale

Ci sono due trattative che si stanno svolgendo in parallelo in Europa negli ultimi giorni, la prima destinata a definirsi oggi, la seconda richiederà invece ancora tempo vista la delicatezza. Si tratta rispettivamente della **formazione dei gruppi all'Europarlamento** e della **scelta dei commissari europei che spettano agli Stati membri**. La partita più importante per l'Italia è senza dubbio quella del commissario e ieri **Raffaele Fitto** - che è al momento il favorito per una casella all'economia - riferendosi a un **eventuale voto di Fdi** per una conferma di Ursula Von der Leyen alla presidenza della commissione Ue, ha dichiarato: «Non c'è ancora un orientamento, perché si tratta di capire l'evoluzione che ci porterà il 18 luglio e anche di ascoltare quello che si dirà nei confronti che avremo, preventivamente, con la presidente von der Leyen e nel merito del suo discorso di programma. **Non è che votiamo sulla base di simpatie o antipatie. Votiamo sulla base di un programma**». Intervenendo al Forum in Masseria a Manduria, su un possibile incarico come commissario, ha poi aggiunto «valuteranno premier e governo» per poi chiarire circa una possibile vicepresidenza italiana: «l'Italia è un grande Paese, è un paese fondatore e avrà un ruolo importante». Come spiegato da Fitto, un eventuale voto di Fdi a **Von der Leyen** (al momento escluso) dipenderà da **cosa verrà messo sul piatto per l'Italia**, lei stessa è consapevole che, senza il supporto di Fdi e dei conservatori, la sua rielezione a presidente della commissione Ue è a rischio. Gli attuali



numeri in Parlamento della sola maggioranza Ursula (Ppe, socialisti, Renew) potrebbero non essere sufficienti **a causa dei franchi tiratori durante lo scrutinio segreto**. Il margine è di soli quaranta voti, meno di cinque anni fa, quando fu eletta anche con i voti determinanti dei grillini, del Pis e addirittura di Orbàn. Le trattative sono perciò sempre più frenetiche e ieri è arrivato **un appello da parte di Forza Italia**: «*Gli europarlamentari che il 18 luglio vorranno unire i loro voti ai nostri sono i benvenuti ma senza dettare condizioni*» ha dichiarato l'euro parlamentare **Fulvio Martusciello**. «*Questa - ha aggiunto Martusciello - è la base dell'accordo sulla Von der Leyen. La maggioranza c'è, non c'è bisogno di allargarla politicamente o peggio dal punto di vista programmatico. Qualsiasi allargamento sarà un restringimento*». Parole che possono essere lette come un riferimento ai verdi europei il cui ingresso in maggioranza provocherebbe un terremoto nei popolari. Se Ursula Von der Leyen non dovesse riuscire ad essere rieletta le trattative infatti ripartirebbero da zero e potrebbe entrare in gioco come candidato l'attuale premier greco **Kyriakos Mitsotakis**. L'appoggio a un popolare che non sia la Von der Leyen renderebbe da un punto di vista politico le cose più facili anche per Pdl. Se a sinistra e al centro sono ormai definite le famiglie che costituiranno il Parlamento europeo, **diversa è la situazione a destra dove** l'annuncio del premier ungherese Viktor Orbán di volere costituire **un nuovo gruppo sovranista ha cambiato le carte in tavola**. La scadenza del 4 luglio per definire la composizione dei gruppi è stata derogata per Id, a causa delle elezioni francesi e in giornata dovrebbe essere annunciata la composizione definitiva del gruppo. Salvini ha dichiarato: «*Stiamo costruendo il gruppo dei Patrioti, che mira a essere il terzo più numeroso di tutto il Parlamento: in settimana ci saranno le condizioni per un annuncio ufficiale che cambierà gli equilibri a Bruxelles*». **Salvo sorprese, sarà l'adesione della Le Pen al gruppo dei patrioti.**

~

Daniele Cirioli – Assumere conviene due volte – Italia Oggi

Tasse e contributi scontati per favorire l'occupazione. I nuovi incentivi contributivi introdotti con il decreto Coesione (decreto legge n. 60 del maggio 2024, convertito in legge), infatti, sono compatibili con il bonus fiscale (deduzione del costo del lavoro maggiorata del 20-30%) previsto dalla riforma fiscale (decreto legislativo n. 216 del 30 dicembre 2023). Il che significa avere la possibilità, in relazione ai nuovi assunti, di **ridurre sia i contributi da versare all'Inps sia le tasse da pagare al Fisco**. Un doppio beneficio, dunque; che, però, trova limitazione nel fatto che sarà praticabile per un periodo limitato: 4 mesi su 12, per chi si affretterà a fare le nuove assunzioni al rientro dalle vacanze estive (a settembre, da quando saranno operativi i nuovi incentivi contributivi). **Cinque nuovi bonus.** Sono cinque gli sgravi contributivi previsti dal decreto Coesione a favore di chi assuma nuova manodopera: **tre sulle assunzioni di giovani** infra 35enni; uno sulle **assunzioni di donne**; uno sulle **assunzioni di over 35enni in zone Zes**. Tutti i bonus, dai quali sono esclusi domestici e apprendisti, hanno la stessa finestra temporale di operatività: si applicano sulle assunzioni dal 1° settembre 2024 (dal 1° luglio 2024 il bonus per nuove imprese costituite dalla stessa data in settori strategici) a 31 dicembre 2025. Il primo bonus riguarda le assunzioni di giovani fino a 35 anni, mai occupati prima a tempo indeterminato, e opera sul territorio nazionale. **È uno sgravio del 100% dei contributi per 24 mesi fino a 500 euro mensili.** Il secondo è identico al primo, ma con **tetto di 650 euro mensili** per le assunzioni in Puglia, Abruzzo, Calabria, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Il terzo bonus è per le nuove imprese costituite dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025 nei settori strategici; premia le nuove assunzioni a tempo indeterminato dello stesso periodo (luglio 2024 a dicembre 2025) di **giovani che non hanno**



compiuto 35 anni con lo sgravio del 100% dei contributi per 36 mesi e fino a 800 euro mensili. Quarto bonus è sulle assunzioni a tempo indeterminato, effettuate da settembre 2024 a dicembre 2025, di donne d'ogni età senza impiego da 6 mesi, residenti in Zes o appartenenti a particolari settori o senza impiego da 24 mesi, ovunque residenti: sgravio 100% dei contributi per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Il quinto bonus, infine, premia le assunzioni a tempo indeterminato da settembre 2024 a dicembre 2025 di soggetti con oltre 35 anni dei territori Zes e disoccupati da almeno 24 mesi. Spetta solo ai datori di lavoro che hanno massimo 10 dipendenti: sgravio del 100% dei contributi per 24 mesi e fino a 650 euro mensili.

La compatibilità con il bonus fiscale. Tutti i nuovi bonus contributivi non sono cumulabili con altri esoneri o riduzioni contributive, ma sono compatibili, senza riduzione, con il nuovo bonus fiscale. Pertanto, è possibile fruire di un **doppio beneficio** sugli stessi nuovi assunti: riduzione dei contributi e riduzione delle tasse. Il doppio beneficio è però limitato dal fatto che i bonus hanno diverse finestre temporali: - **bonus contributivo:** la finestra temporale delle assunzioni incentivate si aprirà a settembre e terminerà, dopo 16 mesi, il 31 dicembre 2025; - **bonus fiscale:** la finestra temporale delle assunzioni incentivate è l'anno 2024. Pertanto, il doppio bonus opera per il periodo limitato di 4 mesi su 12 (settembre a dicembre), e solo per chi si affretterà a fare le nuove assunzioni al rientro dalle vacanze estive.

~

Dario Di Vico – Silicon Box – L'Economia del Corriere della sera

Una volta, ai tempi della grande concentrazione nella produzione di auto, il Piemonte si rispecchiava in Detroit, oggi la città a cui si guarda è Dresda e la sua **Silicon Saxony**. In mezzo ovviamente è capitato tutto, la storia dell'economia è cambiata ma ad aprire la nuova prospettiva è stata la comunicazione ufficiale della scelta di Novara per il nuovo insediamento della Silicon Box, il gruppo di Singapore che produce chiplet. Perché Dresda? Semplice: in Sassonia in **10 anni sono riusciti a creare l'ambiente migliore per l'industria dei semiconduttori**, un parco tecnologico chiavi in mano che è stato capace di attirare in loco anche il colosso taiwanese Tmsc. La verità è che nella competizione europea ad attrarre i big americani e asiatici della micro-elettronica ciò che conta non è tanto la bandiera del Paese ma la **bontà dell'infrastruttura di territorio**. Sarà il Piemonte in grado di costruire qualcosa di analogo al lander sassone? A sentire i protagonisti della partita non ci dovrebbero essere dubbi. **L'idea non è quella di incassare l'investimento di Singapore e i 1.600 posti di lavoro connessi e amen**, quanto piuttosto di considerarlo un vero ingaggio. Parlando con dei piemontesi è inevitabile che rispunti fuori la buonanima di **Adriano Olivetti** («il primo computer è nato qui») oppure che ci si appropri della facile etichetta di una Silicon Valley italiana. Ma lasciati da parte gli slogan e le suggestioni non è così improbabile che **Silicon Box dia avvio alla nascita di un nuovo distretto** (i protagonisti preferiscono parlare di ecosistema) **della microelettronica** lungo l'asse della A4 e che unisca punti distanti tra loro al massimo 120 chilometri. Anche perché non si parte dall'anno zero ma - tutti lo ripetono - esiste già un tessuto di multinazionali e aziende che operano in segmenti di mercato limitrofi e che avevano bisogno - per nutrire maggiori sogni di gloria - solo di pescare un jolly come quello di Singapore. **Di darsi una sveglia**. Prima di addentrarci nei progetti piemontesi sui chip vale la pena registrare come Silicon Box abbia aperto comunque una ferita dentro la maggioranza che sorregge il **governo Meloni**. Il governatore veneto leghista **Luca Zaia** la designazione di Novara non l'ha presa affatto bene e ha sostanzialmente accusato il ministro **Adolfo Urso** di aver discriminato il Veneto e in particolare l'area di Vigasio nel Veronese, che ha accumulato la seconda delusione in poco tempo dopo lo schiaffo ricevuto dall'americana



Intel che ha dirottato altrove in Europa le sue mire. Urso ha risposto per le rime sostenendo che **la scelta non è stata operata dal governo ma dal gruppo di Singapore** che ha scelto Novara sostanzialmente per tre motivi. Il primo la **vicinanza territoriale** a partner strategici (la Memc, espressione italiana della multinazionale Global Wafers), il secondo la **complessità dell'eventuale acquisto dei terreni** a Vigasio e infine che il territorio prescelto è meno sviluppato di Novara e anzi **dominato da un «contesto agricolo»**. (...) I businessman di Singapore hanno optato per **un sito vicino al casello autostradale di Novara Ovest**, a 2 km in linea d'aria dallo stabilimento della Memc (**che produce wafer di silicio**), quasi accanto al polo logistico di Amazon e con la stazione ferroviaria di Agognate che collega le persone in 7 minuti con Novara Centrale. Ma soprattutto con **la vicinanza dello scalo di Malpensa a 20 minuti** visto che tutte le merci necessarie arrivano e ripartono via aereo. (...) Ma dalla somma pur virtuosa di condizioni favorevoli agli investimenti stranieri e a impianti greenfield (non c'è rischio sismico e c'è abbondanza d'acqua) a parlare di ecosistema della microelettronica, il passo è ancora lungo. Anche **perché il progetto industriale di Silicon Box è ancora top secret** e quello della microelettronica è un mercato molto mobile, nel quale il successo pieno dipenderà dai flussi di domanda che andranno a premiare i prodotti del gruppo di Singapore. Nell'attesa si possono collegare i punti, catalogare l'esistente, individuare alcune linee di collaborazione e sinergia. Nei 100 chilometri che separano Novara da Torino ci sono leader globali come la citata MemC e la Sprea di Volpiano, un'azienda familiare di macchinari per produrre chip e la Aixtron (tedesca) ape pena giunta a Orbassano, la Vichay di Borgaro e Pmi come l'Osai di Parella, la Seica di Strambino e la Gedec-Microtest di Torino. E a Castelletto, alle porte di Milano, c'è anche il centro ricerche della StMicroelectronics. Spiega **Andrea Tronzano, l'assessore regionale alle attività produttive** che tiene aggiornata la mappa: *«Il nostro impegno non è solo di mettere a sistema tutte queste individualità ma anche di creare le condizioni per attrarre nuove imprese. Si deve sapere cosa abbiamo intenzione di fare e che nel Piemonte nascerà un ecosistema micro-elettronico di eccellenza destinato ad affiancare quello dell'aerospazio. Vogliamo fare una politica industriale di territorio e operare in modo che le università siano più vicine alle imprese. (...) A suo dire ci sono tutte le condizioni perché nasca una filiera della microelettronica che metta assieme chi produce i materiali, chi i macchinari, chi i semiconduttori finali e chi forma le persone. «Silicon Box può fare da calamita per altre aziende. Il governo ha fatto bene a puntare su Novara»*. I tempi di questo progetto non sono neanche troppo lunghi...intanto però sul progetto di Singapore in Piemonte c'è ancora da aspettare **il via libera definitivo di Bruxelles** per la normativa sugli aiuti di Stato: si spera di averlo entro fine anno e si tratta di capire quanto verrà autorizzato a versare il governo italiano dei 3,2 miliardi complessivi di investimento (dovremmo gravitare tra il 30 e il 40%). Le prime ruspe si vedranno a Novara Ovest nella seconda metà del 2025 mentre **la fabbrica dovrà aprire i battenti entro gennaio 2028**. Ma intanto, nessuno può impedire al governatore **Alberto Cirio** di parlare addirittura di **rivincita storica del vecchio triangolo industriale**.

~

Paolo Baroni – Contratti da rifare – La Stampa

Si potrebbe dire... governo taccagno. A fronte di un'**inflazione che tra il 2022 ed il 2024 ha superato il 17%** (con l'**indice Ipca utilizzato per i rinnovi contrattuali al 15%**) ai tavoli coi rappresentanti dei dipendenti pubblici il governo, infatti, si ferma al 5,78%. Che le risorse stanziata dalla legge di Bilancio e prima ancora dal Decreto anticipi non fossero sufficienti lo si sapeva da mesi, ma ora lo si tocca con mano. L'ultimo scontro in ordine di tempo è andato in



scena la scorsa settimana al tavolo per il **rinnovo del contratto del comparto sicurezza-difesa**, in tutto oltre **420 mila addetti** tra poliziotti, carabinieri, finanziari, militari e capitanerie di porto. Ma lo stesso discorso è stato proposto a metà giugno al tavolo dell'Aran dove si discuteva il rinnovo del contratto dei **193 mila dipendenti delle Funzioni centrali** (ministeri, enti e agenzie pubbliche). Scuola e ricerca Anche per il comparto della scuola e della ricerca, oltre 1,2 milioni di addetti, si profila lo stesso copione: giovedì scorso i sindacati del settore hanno incontrato il **ministro dell'Istruzione Valditara** per discutere l'atto di indirizzo che il ministero deve emanare in vista dell'avvio delle trattative. Sul tavolo, in questo caso, ci sono 3 miliardi di euro, anche questi ritenuti però insufficienti visto che gli aumenti anche in questo caso resterebbero ben 10 punti sotto l'inflazione reale. Di qui la richiesta di **stanziare altri fondi con la prossima legge di bilancio**. Anche perché, come ha ricordato la segretaria generale della Flc Cgil, **Gianna Fracassi**, *«gli stipendi dei colleghi europei e delle altre figure dell'Amministrazione pubblica a parità di titolo di studio sono molto più elevati»*. Quanto al rinnovo che interessa la polizia, secondo la Cgil *«con le tabelle che sono state diffuse è stato certificato quello che da tempo sosteniamo e cioè che le risorse messe in campo sono insufficienti, addirittura inferiori rispetto all'ultimo contratto se parametrato al tasso di inflazione»*. Tra l'altro la parte pubblica, illustrando il riparto delle risorse disponibili, ha proposto di **destinare l'80% all'incremento degli stipendi ed il restante 20% a straordinario** e indennità accessorie. *«Viene così chiarito che i soldi che materialmente potranno arrivare nelle tasche dei lavoratori saranno più o meno 80 euro lordi, considerando che circa 70 sono quelli erogati unilateralmente a dicembre scorso come anticipo. Soldi che arriveranno solo a gennaio 2025 con l'ultimo contratto scaduto a fine 2021»*, protestano il segretario generale del Silp Cgil **Pietro Colapietro ed Florindo Oliverio** della segreteria nazionale Fp Cgil. Ieri il Dipartimento della Funzione pubblica ha chiarito che *«le risorse a disposizione per il comparto Sicurezza e Difesa consentono incrementi retributivi medi lordi mensili superiori ai 195 euro»*, visto che *«nel 2024 verranno erogati, previa negoziazione, circa 115 euro medi lordi mensili complessivi»*. Sulla base delle leggi di bilancio che si sono succedute, il **Dipartimento della Funzione pubblica** ricorda infatti *«che nel 2022 è stata interamente corrisposta unicamente l'indennità di vacanza contrattuale, mentre nel 2023, è stata corrisposta anche un'una tantum pari dell'1,5%, con uno stanziamento complessivo di un miliardo. Nel 2023 è stato altresì corrisposto un "anticipo in conto recupero" che ha stanziato altri 2 miliardi»*. (...) Secondo la Fp Cgil anche per le **Funzioni centrali** *«le risorse sono assolutamente insufficienti. Poco più di 500 milioni che al netto degli oneri riflessi si riducono a circa 300. Significa che parliamo di circa 120 euro lordi medi. Il governo dovrebbe dare risposte a una questione salariale che sta alla base del nuovo fenomeno delle rinunce da parte dei vincitori di concorso ad entrare nelle amministrazioni pubbliche - conclude il sindacato - . Se il contratto nazionale non garantisce la difesa delle retribuzioni di fronte all'inflazione, anche l'innovazione introdotta dall'ultimo contratto sarà vanificata e la responsabilità sarà solo del governo»*.

~

Massimo Ferlini - Attenti a non creare nuove disuguaglianze - IlSussidiario.net

C'è stato un momento in cui **il tema sull'orario di lavoro** era quando farlo finire. Si stava diffondendo il **workaholism**, una malattia presa da chi non riusciva mai a staccare realmente dagli impegni lavorativi. Il diffondersi del lavoro attraverso device informatici aveva ampliato i rischi di questa deriva. Per molti il lavorare sempre era diventato il modo di essere, non riuscivano più ad avere interessi e relazioni fuori dagli impegni lavorativi. La diffusione dei



mezzi di comunicazione ha poi portato a **un'estensione silenziosa degli orari di lavoro**. La pandemia e il lavoro a distanza hanno poi fatto mettere un po' da parte la questione. In realtà, le regole per contenere l'invasione del tempo privato da parte delle comunicazioni di lavoro esistono. Telefonate, mail, messaggi whatsapp e altre forme di comunicazione lavorative possono (devono?) essere sospese dopo l'orario di lavoro fissato contrattualmente. Sono regole da rispettare più con il buon senso che per obbligo, proprio perché coinvolgono il tono delle relazioni interpersonali fra colleghi e, spesso, colleghi che hanno posizioni di potere diverse nella gerarchia aziendale. Con il dopo pandemia il tema dell'orario lavorativo è stato ripreso perché si è provato, prima in Gran Bretagna e poi **in altri Paesi europei, a rimodulare la distribuzione settimanale del tempo di lavoro per arrivare a 4 o 4,5 giornate lavorative**. Obiettivo: avere più tempo libero per altri interessi. È questa una delle spinte arrivate dopo l'esperienza del lockdown subito. La prova è stata valutata positivamente dalle aziende **laddove ha determinato un aumento della produttività**. Sono i settori e le imprese che hanno ridisegnato i turni e la durata delle giornate lavorative con una riduzione dell'orario senza intaccare i salari. Vanno in questo senso anche **alcune contrattazioni aziendali fatte nel nostro Paese**. Hanno in genere previsto di allungare l'orario di lavoro giornaliero su alcuni giorni della settimana liberando così in toto o parzialmente il quinto giorno lavorativo. **Sembrava essere la diminuzione del lavoro settimanale la nuova frontiera per i prossimi anni. (...) Nella realtà la media della durata settimanale per l'Europa è di 36,1 ore settimanali**. Il minimo lo si registra nei Paesi Bassi con 32,2 ore settimanali, mentre il limite superiore è quello della Grecia con 39,8 ore settimanali. Visto il record del dato medio europeo più alto ha fatto scalpore **la proposta del Governo greco di portare a 6 i giorni settimanali lavorativi** nei casi in cui le imprese che lavorano con orari continuativi (7 giorni su 7, 24 ore su 24) abbiano carichi di lavoro eccessivi da smaltire. Sono esclusi i settori del turismo e della ristorazione che hanno una normativa dedicata. A fronte di questo carico aggiuntivo di lavoro è previsto un **incremento salariale del 40% che diventa del 115%** se il sesto giorno è festivo. La proposta non nasce da una volontà di ritorno alle regole della prima fase della rivoluzione industriale. È un tentativo di risposta a due problemi che hanno in Grecia un peso particolare. Vi è come per altri Paesi un calo demografico a cui si **somma il rifiuto dei giovani verso alcune professioni che porta a grandi difficoltà per molti settori che lavorano h 24** ad assicurare i servizi indispensabili. **La sanità è uno dei problemi principali**. Come sempre alle condizioni di lavoro si sommano quelle salariali per rendere difficile il reclutamento di nuovi lavoratori per questo come per altro nei settori dei servizi. A ciò si deve anche aggiungere che **la produttività greca** è mediamente inferiore a quella europea del 40%. È questo il limite che lascia poco spazio a proporre altre politiche per aumentare la produzione nel breve periodo. La proposta sta ovviamente ricevendo un forte rifiuto da parte delle organizzazioni sindacali e anche le organizzazioni degli imprenditori non sono convinte che sia la strada a migliore.

Diminuire l'orario di lavoro con parità di salario richiede politiche accorte, come dimostra anche per contrappeso il tentativo di aumentare l'orario. Il tempo di lavoro per molte attività è normalmente scandito dalla durata giornaliera, settimanale e annuale, scontando i periodi di ferie. **Per molti è però stagionale o distribuita in modo non lineare lungo l'arco dell'anno**. Intervenire con misure uguali per tutti può scontrarsi con differenti livelli di produttività e modelli organizzativi con effetti negativi sul sistema produttivo nel suo complesso. Come evidente sul nostro mercato del lavoro, già oggi le differenze fra lavoratori impegnati in diversi settori sta portando a profonde diseguaglianze. Orari di lavoro ridotti involontari e salari al di sotto dei limiti contrattuali stanno producendo una crescita



di **lavoratori poveri**. È evidente che la tendenza dei prossimi anni sarà per la diminuzione del peso del lavoro e del tempo dedicato. **Attenzione all'aumento di produttività e di distribuzione dei redditi necessari perché non diventi fonte di nuove diseguaglianze** invece di essere una nuova fase di maggiore dignità per i lavoratori.

~

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it